

in ficuro. Se prima della sua furtiua partenza s'era tanto atterrito il Popolo, molto più crebbe all'auiso diuulgatosi la general fouersione. Quei pochi, che riteneano pur'anco la stima, e il nome de' Primati della Città, non ancor del tutto smarriti, ancor pensarono di puntellar'in qualche modo la ruinosà fortuna. Conuocaronsi nella Chiesa de' Santi Apostoli, e procurato di raccogliere qualche rimedio da' pareri agitati; altro non seppero, se non d'elegger Theodoro Lascari, Genero, già detto, d'Alessio il vecchio, nuouo Imperatore. Ma è falsa lusinga il darfi ad intendere, che possa l'ingeguo humano contender con le disposizioni del Cielo. Più pauentossi Theodoro, già rientrato in Costantinopoli, allo splendor dell'armi vittoriose Latine, che rallegratosi all'offeritogli dell'Imperiale Corona. Subito fissatouil'occhio, si riempie di horrore, e seguitando anch'egli le pedate, e la sorte degli altri, pur fuggì, nè altra speranza lasciò alla Greca saluezza, che la clemenza Veneta, e Francese, in simil caso altre volte, in vece di pena, e di castigo, sperimentata in suo prò. Per più efficace mezzo à supplicarla, e disporla, elesero quegli stessi Primati la Religione. Feron precedere alcuni Sacerdoti con alcune sante Imagini; (armi più proprie per stimarsi da' nostri, che l'altre, che nel primo attacco sfoderarono, fortendo, ad assalir' i Francesi ); e dietro a' Sacerdoti seguitaron'essi, non armati che di humilissima prostratione. Giunti al conspetto, ed inchinati a' piedi de' Prencipi, rassegnarono, dopo sessantotto giorni d'assedio patito, il vassallaggio, e le chiaui al libero Impero Latino, e affabilmente raccolti, indi con pacifico passo s'introdusse tutto il rimanente dell'armi in Costantinopoli, e s'incamminarono i Capi, seguitati dall'vniuersale degli eserciti, nel Regio Palagio. Qui trà la confusione di tanti, e sì varij accidenti, nuoua la Città, nuouo il Popolo, nuouo il Dominio, subito, che poterono i Prencipi posar'al meglio la vita, e la mente, diedronsi à ricercare gli erarij, compenso più sostantioso alle lor languidezze, horamai contratte nella lunga occasione, nell'vrgenze di continui bisogni, e trà i discapiti d'vn paese tanto dalle lor Patrie lontano, e così nemico. Non fù di grande importanza il valseute trouato, troppo à lungo aggrauato l'Impero da vessationi, e guerre incessanti, e salafato del più pretioso dal vecchio Alessio, e da Mirtillo recentemente due volte. Il tutto ad ogni modo accumulatosi in vno, venne in conformità delle prime conuentioni ripartito, e diuiso, assegnandosi a' Francesi vna parte, e trè a' Venetiani per la somma rileuantissima de' loro crediti. Sodisfattosi à questo punto, applicaronsi tutti con ardentissime brame all'elettione dell'Imperatore, necessario fondamento per stabilirne il Regno, e perpetuarne la gloria. Furono i quindici scelti ad eleggerlo, Henrico Dandolo Doge; quattro Prencipi, Balduino Conte di Fiandra, Arrigo Conte di San Polo, Lodouico Conte di Sauoia, Bonifacio Marchese di Monferrato, Cinque Prelati, il

Vesco-

*Eletto Imperatore in suo luogo Theodoro Lascari.*

*Fugge ancor lui.*

*Escono i Greci à presentar le chiaui, e il dominio a' Latini. Ch'entrano in Costantinopoli.*

*Trouano scarsi gli erarij.*

*Si diuidono trè parti a' Venetiani; vna a' Francesi. Quindici eletti à creare l'Imperatore.*